

derazione; appresso fareste grande quella fazione che ora è in autorità a Milano che tutta vi è nemica e vi porta odio grandissimo e sempre ha insidiato e insidierebbe al vostro Stato. Secondo per questa vittoria non fareste più povero il re di Francia di quello che è, nè fareste che non fosse re come di presente, ma ben senza causa lo irritereste contra voi di sorte, che mai non penserebbe ad altro che alla ruina vostra. E siate sicuri che se non ora, in processo di tempo e breve li verriano molte occasioni per le quali verria ai danni vostri, e vi bisognerebbe sempre pensar di averlo inimico e poi irritato, tanto più farebbe, quanto questo gli succedesse, trovandosi tanto ingiuriato.

Nè vedo che ragion ci sia, perchè non possiate con onor vostro astenervi dal passare, che quando ben sia vero che la collegazione duri e la promessa di difendere lo Stato di Milano, non per questo siete obbligati a mettere lo Stato vostro in pericolo aperto o dubbio; chè gran fatuità sarebbe pensar che per difender lo Stato d'altri voi avete promesso rischiar il vostro; ma la difensione che avete promessa si ha da intendere della difensione che si può far e nella quale, sebben qualche danno vi potesse accadere, non però mettiatelo Stato vostro tutto alla discrezione della fortuna e di quello che possa accader in due ore.

Oltre di questo per la promessa vostra di difendere lo Stato di Milano non credo vi siate rimessi alla volontà loro di far quanto li piacerà, ma di far quanto vi sia conveniente. Però se loro come disperati o mal consultati, o per non aver il modo di più mantenersi, o altra causa, non ostante che vedano quanto sia potente di numero e bona gente l'esercito di Francia, vogliano tentar la fortuna, non è ragionevole che voi che non siete a que' termini, vogliate mettervi a tal pericolo; che solo il danno fosse di perder la gente vostra, quantunque saria grande, si potria però portar, ma